

LA CITTÀ

Psicologia clinica, dal mese di marzo arriva la scuola di specializzazione

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra Università Cattolica e Poliambulanza



La sede. Alla Poliambulanza spazi per la didattica del corso

La novità

Silvia Ghilardi

■ Brescia ha la sua prima scuola di specializzazione in Psicologia clinica. Grazie alla collaborazione tra Università Cattolica del Sacro Cuore e Fondazione Poliambulanza nasce nella nostra città un'offerta formativa d'eccellenza per coloro che vogliono diventare specialisti in psicoterapia. I posti disponibili

nobili sono 15 e ci si potrà iscrivere entro l'8 febbraio.

Chi si iscrive al primo anno di corso, che partirà a marzo, potrà beneficiare del supporto economico di Fondazione Poliambulanza. Oltre a mettere a disposizione spazi per la didattica, alloggi per gli specializzandi e accesso alla ristorazione, l'istituto ospedaliero erogherà 50mila euro in borse di studio che andranno ad abbattere i costi di iscrizione (3.500 euro

su un totale di 5.400). «Prosegue il percorso iniziato ormai ventidue anni fa quando - sottolinea Mario Taccolini, presidente della Fondazione - per la prima volta l'Università Cattolica ha messo piede in Poliambulanza dando inizio ad un rapporto molto fecondo sul piano scientifico e clinico e su quello formativo».

Le peculiarità. La neonata scuola che aprirà i battenti a Brescia si distingue dalle altre per un motivo preciso. «Questa scuola di specializzazione - spiega Alessandro Antonietti, preside della Facoltà di Psicologia - è inserita in un contesto che darà la possibilità a chi la frequenta di venire a contatto con diverse realtà, così da avere una formazione il più ampia possibile». Una chance di crescita che si fa concreta avendo come partner Poliambulanza. «Una parte molto significativa dei quattro anni - afferma Giancarlo Tamazza, coordinatore didattico della scuola di specializzazione - sarà dedicata all'attività professionalizzante grazie alla quale i giovani potranno acquisire capacità operative reali». «Vi sarà anche una particolare attenzione - precisa Enrico Molinari, direttore della scuola di specializzazione - agli aspetti della consulenza psicologica e psicoterapeutica. I programmi sono stati aggiornati in relazione alle nuove fragilità e psicopatologie legate alla pandemia da Covid 19».

Per iscrizioni, richieste di borse di studio e informazioni visitare www.unicatt.it. //

La Fondazione dell'istituto ospedaliero erogherà borse di studio per un totale di 50mila euro

Uomo e digitale nelle pagine della Hdemia



La presentazione. Il nuovo progetto dell'Hdemia di belle arti SantaGiulia

Cultura

Nasce la rivista «IO01» Nel primo numero le riflessioni di Benanti e Scanzi

■ Umanesimo tecnologico. Nasce da un (presunto) ossimoro il nuovo progetto dell'Hdemia di belle arti SantaGiulia, che ieri mattina ha presentato il primo numero di IO01, rivista accademica semestrale edita dalla casa editrice Studium con la collaborazione dell'azienda bresciana

Phoenix Informatica. È il titolo a parlare per primo, raccontando del binomio tra l'uomo (l'io) e la tecnologia digitale, rappresentata dalla matrice 01, alla base del codice binario. Quest'ultimo, commenta Cristina Casaschi, direttore dell'Hdemia e direttore editoriale di IO01 insieme al prof Massimo Tantardini, «contiene in sé l'illusione tipica dell'uomo di una possibile codifica e decodifica del tutto, il suo bisogno di ordine e controllo. Ma è davvero così? Di fatto la tecnologia digitale rende normale ciò che in passato sembrava impossibile (per esempio comunicare in tempo reale con qualcuno dall'altra par-

te del mondo) e contemporaneamente rende impossibile ciò che prima era normale (come viaggiare senza telefono). Di qui la necessità di interrogarsi sul rapporto tra uomo e tecnologia. E il potere, anzi il dovere, di farlo spetta proprio alle accademie di belle arti». Il perché lo spiega il vicepresidente di Studium Giuseppe Bertagna: «L'arte è una manifestazione dell'uomo e del suo tempo e questa rivista, partita da SantaGiulia ma con un profilo nazionale, vuole porre il mondo dell'accademia come seconda gamba dell'istruzione post-secondaria, a fianco delle università».

E proprio all'interno dell'accademia di via Tommaseo si sviluppa la parte grafica della rivista, curata dagli studenti del biennio specialistico di Grafica e comunicazione: «L'elevato livello di qualità raggiunto - precisa l'ad del gruppo Foppa Giovanni Lodrini - è la cifra del grande valore della formazione da noi proposta. Non è un caso se nell'ultimo anno gli iscritti ai corsi specialistici sono aumentati del 40%». Articolato e autorevole il colophon della rivista, composto da un comitato direttivo e da un consiglio scientifico con molte personalità di spicco della cultura e della ricerca universitaria: assicureranno la supervisione e il referaggio scientifico dei contributi: nel numero zero, pubblicato lo scorso dicembre, sono presenti, tra gli altri, i saggi di Paolo Benanti sul fenomeno del techno-umanesimo e di Giacomo Scanzi, che esplora questa problematica nel pensiero e nell'azione di Paolo VI, il papa bresciano. //

CHIARA DAFFINI

Ostetricia, presenza qualificata anche in tempi di Covid-19

Il convegno

■ Il lavoro delle ostetriche è stato e rimane determinante in fase epidemica, poiché durante la fase prenatale hanno continuato a offrire la loro professionalità attraverso piattaforme online e contatti mediati dalla tecnologia disponibile. Nonostante le oggettive difficoltà legate al rischio del contagio, le ostetriche hanno anche garantito l'assistenza alle donne nella fase natale e, nella fase post natale, hanno promosso e sostenuto l'allattamento mater-

no che rappresenta anche in periodo di pandemia un importante fattore di protezione per la salute di mamma e bambino.

Non poteva che affrontare il tema «La ricerca e la formazione ostetrica in tempo di Covid-19» il tradizionale meeting del corso di laurea in Ostetricia dell'Università di Brescia che quest'anno ha raggiunto la settima edizione, presieduto dal professore ordinario di Ostetricia e direttore della Seconda Ginecologia e Ostetricia dell'Asst Spedali Civili, Franco Odicino, e dalla direttrice didattica del corso, oltre che presidente del-

la Società italiana di Scienze ostetrico-ginecologico-neonatali (Syrio), Miriam Guana.

Durante il convegno «virtuale» è emerso che i corsi di laurea in Ostetricia, a seguito della pandemia, hanno messo in atto le opportune modifiche alla pianificazione della didattica teorica e professionalizzante. Dallo scorso marzo ad oggi - il quadro è emerso durante la tavola rotonda che ha visto collegati oltre 450 partecipanti - le docenti/tutor ostetriche continuano ad utilizzare la didattica a distanza, garantendo soprattutto lezioni, video conferenze, laboratori e simulazioni, in linea con le indicazioni nazionali. Gli strumenti telematici sono stati utilizzati anche per mantenere il contatto con gli studenti, per la partecipazione agli esami ed alle sedute di laurea. Modalità che hanno saputo trasformare questo periodo difficile in un'opportunità per sviluppare le competenze nella formazione a distanza. //

W.N.

ser **VI** zio
ci **VI** le

fino in fondo
il gusto di
un'esperienza

young
Caritas BS

ser **VI** zio
ci **VI** le

scopri di più ogni mercoledì
su **TELETUTTO** con le
interviste di Davide Briosi in
TT-RACCONTA alle 18:40

non perdere le storie
sulle pagine del **GIORNALE
DI BRESCIA**

e su **INSTAGRAM**
nella sezione **IGTV**

@giornaledibrescia / @braius_

info www.caritasbrescia.it | 327.0320758 | iscriviti entro 8 febbraio 2021

